



Delle Arti, stagione all'inglese

ROMA — Il romano Teatro delle Arti è al suo terzo anno come teatro privato di produzione. La scelta di presentare una drammaturgia di soli lingue inglese (che già nelle scorse stagioni era stata gradualmente accennata) a quest'anno più definita e totalizzante. È stato il colpo d'arresto. «La famiglia dell'antiquario» (regia di Gianrico Tedeschi, con Gianrico Tedeschi e Felice Andreasi), «Ferdinando» del giovane Annibale Ruccello, recentemente scomparso, con Isa Daniell, Fulvia Carotenuto, Pierluigi Cuomo e la stessa

regia che l'autore ideò per la sua opera, e «Il signora va a caccia» di George Feydeau (regia di Gianni Fenzi, con Lauretta Masiero, Giampiero Bianchi e Segio Graziani), tutto il resto si recita in inglese.

A cominciare da un puzzle shakespeareano, custodito da Walter Spagia, il cui egli stesso recita con il padre Giancarlo. «Non ti mettere fra il dragone e il suo fuoco», una produzione Delle Arti (Roma dal 16 ottobre).

Dal bardo inglese all'ultima leva di scrittori americani: David Mamet, presentato dal Teatro Cervi, con Christopher Garry Glen Ross, per la regia di Luca Barbareschi tanti attori tra cui Paolo Graziosi, Camillo Mili, Ugo Maria Morosi. Ancora un inglese d.o.c., George Bernard Shaw, di cui Lamberto Puggelli ha messo in scena «Non si può mai sapere».

Ernesto Calindri, Olga Villi, Luigi Pistilli e Antonio Fattorini. Infine altre tre produzioni proprie: «L'amante complacente» di Graham Greene, regia di Giancarlo Sbragia, in scena con Giovanna Ralli e Luigi Diberti (in tournée da gennaio in Umbria e Marche, poi a febbraio-martedì al Duse di Genova e alla Pergola di Firenze); «Sinceramente bugiardi» di Alan Ayckbourn, con la stessa formazione di precedente spettacolo; «Esilio» di James Joyce, regia di Marco Sciccaluga, con Arnold Tieri, Giuliana Loidi e Mino Belotti, che debutterà a novembre a Reggio Emilia, per poi percorrere tutta l'Italia (da Genova a Napoli) e il prossimo anno arrivare a Roma.

a. ma.

Ecco Browne, un cantante contro Reagan

MILANO — Non punta sulla carta della mondanità spinta come ha fatto Sinatra, ma anche per lui la febbre dell'attesa si sta alzando notevolmente. Imminente e molto atteso, il tour europeo di Jackson Browne rischia di far palpitaro alla grande i cuori dei rocker più stimati. In casa nostra, visto che dopo aver girato il continente, il cantante americano apprenderà anche da noi. Prima data il 16 ottobre a Milano (Palatrussardi) e poi 17 a Torino, 18 a Modena, 20 a Napoli, 21 a Roma e 22 a Firenze, in una non-stop di sei

concerti che toccheranno, per una volta, tutto il territorio nazionale. L'appuntamento è di quelli da non perdere, non solo per l'effetto che i fans del rock più genuino devono a Browne, ma anche perché lo show è quanto di più completo si possa trovare ultimamente, spiegato con arte, di un artista di circa tre ore, ma soprattutto il concerto sarà ricco di suggestioni. Browne è artista completo e intelligente, e soprattutto è una delle poche voci che in America si sono fatte a difendere il Nicaragua dalle aggressioni dei contras e dagli slogan di Reagan e della pubblica americana. Tra canzoni vecchie e nuove, che coprono l'arco di una carriera ormai più che decennale, Browne e la band prenderanno posto davanti a un gigantesco impianto video (12 schermi)

in grado di proiettare immagini di grande impatto. Per quanto riguarda i musicisti, la band è di prim'ordine e annovera Bob Glaub al basso, Scott Thurston alla tastiera, Ian Wallace alle percussioni, Kevin May alla batteria, Douglas Haywood alla tastiera. Oltre ovviamente a Jackson Browne, chitarra tastiere e voce. Le critiche londinesi sono state a dir poco osannanti e hanno sottolineato, oltre alla splendida forma del gruppo, anche l'impatto scenografico di Browne. Una vera e propria sorpresa, del resto, che Browne trovi udienza più ben disposta in Europa che negli Usa, dove, soprattutto a causa delle sue prese di posizione in materie sociali e politiche, è considerato un classico esempio di rock star scomoda.

8. ro.



Jackson Browne

Videoguida



Canale 5, ore 20,30

Johnny e Pippo «i due nemici»

Prematissima, si parte. Johnny Dorelli come «asso nella manica», per la prima puntata dello show del sabato sera di Canale 5 (ore 20,30) ha ospite Serona Grandi, superdotata alla moda, che canta e che balla sulle coreografie di Enzo Paolo Turchi (proprio quello di Carmen Russo). Quest'anno il varietà di Canale 5 si registra a Roma. «Ma lo facciamo un paio di giorni prima della messa in onda: va bene che non abbiamo la diretta, ma vorrei mantenere un po' di freschezza...», dice Dorelli; nei nuovi studi del centro Palatino i tecnici possono infatti giocare con un caledoscopio di luci ed effetti speciali. Nelle prime quattro trasmissioni sarà ospite anche Enrico Montesano, interprete di alcune scenette, ma per la serata d'avvio ci saranno anche protagonisti del mondo dello spettacolo come Ursula Andress e Paul Young. La Andress partecipa al programma nella rubrica «autobiografica» di Dorelli che, settimana dopo settimana, racconterà i suoi film e le sue donne (sullo schermo). Paul Young, invece, presenterà in anteprima un brano del suo ultimo Lp, «Wonderland», che uscirà prossimamente in Italia. Per la gara canora — Prematissima resta figlia legittima di Canzonissima — in gara Garbo, i Noveteen, Maria Nazionale e Nicola Di Bari.

Raiuno: Fantastico in bicicletta

L'arrivo al Teatro delle Vittorie di Francesco Moser, naturalmente in bicicletta, apre stasera alle 20,30 su Raiuno la puntata di *Fantastico*. Per la musica leggera Pippo Baudo si collegherà con il Teatro Eliseo di Roma, per incontrare Ornella Vanoni; in studio, invece, Miguel Bosé si esibirà insieme a Lorella Cuccarini ed Alessandra Martines. Ancora, per la musica, gli Sputnik. Monica Vitti farà una sua ironica autobiografia aiutandosi con le sequenze dei suoi film più noti, mentre il trio Solenghi-Marchesini-Lopez prospetta una «Andreotti-story». Nino Frassica si collegherà con il Teatro delle Vittorie da Cenate, in provincia di Bergamo, dove ha sede stasera Iaguri. L'angolo più curioso e nuovo di *Fantastico* — almeno stando al varo della scorsa settimana — sarà però quello dell'esibizione dei giovani in gara nelle «specialità» del varietà.

Retequattro: il vaccino-killer

Parlano in *(su Retequattro alle 22,20)* si occupa nella sua seconda trasmissione delle vaccinazioni, proponendo il caso di un bambino, vaccinato contro la poliomielite, che sembra abbia «contagiato» il padre causandone il decesso. Rita Dalla Chiesa, conduttrice del programma, nella rubrica «Dalla parte del cittadino», dopo aver rievocato il caso — del '78 ma ancora legalmente irrisolto — parlerà del recente progetto di legge per la revisione della normativa sulla vaccinazioni. Si parlerà poi di amnistia, e della «rumorosa» cessione dell'Aral Romeo alla Fiat o alla Ford, di cui si parla molto in questi giorni.

Canale 5: special sull'esercito

L'esercito italiano è in crisi? Questo l'interrogativo che pone Arrigo Levi in uno «speciale» di *Puntateste* che andrà in onda questa sera alle 21,35 su Canale 5 al posto del previsto telegiornale. A rispondere in studio il ministro della difesa Giovanni Spadolini, il capo-gruppo del Pci al Senato Ugo Pecchioli e il prof. Stefano Silvestri, esperto in strategia militare. Le questioni di cui si discuterà riguarderanno anche la «nja», all'estero: solo in Italia è in crisi? E vero che nelle caserme circola la droga? Perché tanti suicidi tra i parà?

Raiuno: da New York a Pechino

Prisma, la rubrica di spettacolo del Tg1 (alle 14, su Raiuno), propone oggi Lucio Dalla che presenta le canzoni del suo tour americano, e la singolare lezione di Pavarotti al Conservatorio di Pechino.

(a cura di Silvia Garambois)



Franca Rame è la protagonista dei due atti unici riuniti sotto il titolo «Parti femminili»

Di scena Franca Rame a Milano presenta «Parti femminili», due divertenti atti unici sulla solitudine e sulla vita di coppia

Inferno di famiglia

PARTI FEMMINILI due atti unici di Dario Fo e Franca Rame regia e scene di Dario Fo, costumi di Piero Rizzo. Interpreti: Franca Rame, Giorgio Biava, Alessandro Baldacci e le voci di Lina Volonghi, Giorgio Bonino, Silvana Fontini, Liliana Feldman, Mariateresa Letizia, Fabio Mazzari, Gianni Quilici. Milano, Teatro Nuovo.

Due donne per Franca Rame ed è satira quotidiana, un po' surreale, un po' grottesca. Due donne rubate al loro universo (o piuttosto doverremo dire all'universo?) familiari, in testi nel quali il risvolto tragico si trasforma continuamente in un gioco ironico e assurdo. Eppure i due lavori in questione — uno nuovissimo, *Una giornata qualunque*, e uno già codificato da un successo internazionale, *Coppia aperta*, anche se riveduto ad atti tempi — non sono delle farse. Nell'un caso e nell'altro, infatti, a far da filo conduttore è un difficile o inesistente legame.

La protagonista di *Una giornata qualunque* è separata da più di un anno dal marito, con un lavoro in campo pubblicitario che l'ha portata a una schizofrenia completa per l'immaginazione. La sorprendiamo in casa, dove sta registrando una videocassetta da inviare a lui, il fedifrago, nella quale gli annuncia la sua volontà di suicidarsi, se non proprio il suo suicidio in diretta. Anche l'appartamento in cui vive è come una rappresentazione eccessiva di questa sua immaginomania: quadri che si ribaltano con slogan aggressivi

e mortuari non appena la protagonista prende in mano una sigaretta, atti divisi contro i guasti dell'alcol. Il tutto complesso dalla presenza e quel sente la zampata di Fo: «L'occhio occulto della polizia che tutto vede e tutto sa». La protagonista racconta di sé, mentre la sua immagine si stropiccia su uno schermo di fondo, in un lungo monologo inframmezzato a telefonate e a telefonate: c'è, infatti, anche l'inghippo di uno sbaglio giornalistico che attribuisce al numero di telefono della nostra eroina il nome di un'anoinista. Con tutti i *qui pro quo* che si possono immaginare, sfruttati in modo divertente, ma anche con una qualche utilità, perché il colloquio con una suocera vera, spinge la protagonista ad attaccarsi alla vita, anche se la conclusione surreale, con l'arrivo del medico dei pazzi, fa intravedere un finale più inquietante in un mondo di sani da legare.

Il secondo testo nel quale, come nel primo, Franca Rame — che si dà generalmente ai personaggi con quella sua caratteristica recitazione fra il tralafato e lo svagato, tutta puntuata sulle note acute, continuamente fuori e dentro il gioco teatrale — è coadiuvata da Giorgio Biava e da Alessandro Baldacci e si intitola *Coppia aperta*: a direttio contatto del parcocenico. In *Parti femminili* Dario Fo e Franca Rame non ammaestrano, non lanciano messaggi né ultimatum. Semmai dicono: sorridiamo anche se non ci

coppia aperta a soffrire e a suicidarsi davvero è proprio lui, il marito, perché gli è difficile accettare che questa volta il gioco sia condotto dalla moglie. La coppia aperta va bene, ma da una parte sola.

Certo in anni in cui i tuttologi della sociologia ci bombardano di riflessioni, ma sovente da un punto di vista consumistico, sul nuovo romanticismo, sulla riscoperta esigenza della fedeltà di coppia, di un desiderio inarrestabile di monogamia, come di un oggetto di moda, rispolverare e aggiornare questo testo un po' femminista, e un po' iconoclastica e magari anche un po' da dato, ha quasi il sapore di una provocazione.

In entrambi i casi, tuttavia, Fo, autore coadiuvato anche qui da Franca Rame, lavora nel modo che conosceremo: prende due situazioni estreme e le rende emblematiche con quella sua scrittura deformata, irridente, un po' fuori di chiave, nel tentativo di esorcizzare il timore dell'appaltamento culturale anche se, soprattutto in *Una giornata qualunque*, più nuova dal punto di vista della realizzazione scenica, c'è ancora da lavorare. Ma si sa come nascono gli spettacoli Fo-Rame: a diretto contatto del parcocenico. In *Parti femminili* Dario Fo e Franca Rame non ammaestrano, non lanciano messaggi né ultimatum. Semmai dicono: sorridiamo anche se non ci

Maria Grazia Gregori

richi, di una «risonanza per simpatia», come lo stesso Leo suggerisce.

Tutto vestito di bianco, e impugnando a volte il bianco bastone dei clechi (ma indosserà una giacchetta e una bombetta nera per incarnare, durante un breve momento, Leo si trova tra ombra e luce, palcoscenico e proscenio), i colleghi ora separati dal calore di un candido schermo. Due pannelli rettangolari ai lati, accollonato via via, insieme col fondale, segni geometrici, figure astratteggianti. L'immagine più «realistica», ma pur sempre stilizzata, è la miniatura d'una metropoli notturna, non certo identificabile, in senso stretto, con la Dublin inizio secolo in cui Joyce locava la vicenda del suo libro. Strisce di neve, tracce di neve, orizzonte, cielo, cielo, cielo, la Città, spicca anche con frequenza il fondo

IL RITORNO, RIFLESSI DA OMERO-JOYCE. Regia, scene, costumi, interpretazione di Leo De Berardinis. Lucci: Maurizio Viani. Fonico: Roberto Grassi. Produzione della Cooperativa Nuova Scena, Bologna, Teatro Testoni.

Nostro servizio

BOLOGNA — L'attuale «asolo» di Leo De Berardinis viene, a una scadenza triennale, dopo *L'anno degli altri* e *Il Cantico del Cielo*, 1985. Il numero tre è anche quello del personaggio che l'attore qui evoca, in qualche modo, attraverso il suo corpo e la sua voce: Ulisse, Penelope, Telemaco nel gran poema omerico; Leopold Bloom, riferito nel ricordo d'un incontro d'amore molto terrestre, umano e circoscritto, spoglio ormai di aloni mitici, eppure più nel profondo in noi, spettacolare. I venti di questo poco esaltante finale di ventesimo secolo.

A proposito. Il futuro impegnato, annunciato per genialmente, di Leo De Berardinis e di Nuova Scena, s'intitola *Millenovento*, e dovrebbe sviluppare alcuni elementi del *Ritorno*. Il quale, applaudito con calore alla «primavera» di un pubblico folto e attenzioso, si replica intanto qui a Bologna sino a domenica 19 ottobre.

Aggeo Savioli

di, una «risonanza per simpatia», come lo stesso Leo suggerisce.

Tutto vestito di bianco,

impugnando a volte il bianco bastone dei clechi (ma indosserà una giacchetta e una bombetta nera per incarnare, durante un breve momento, Leo si trova tra ombra e luce, palcoscenico e proscenio), i colleghi ora separati dal calore di un candido schermo. Due pannelli rettangolari ai lati, accollonato via via, insieme col fondale, segni geometrici, figure astratteggianti. L'immagine più «realistica», ma pur sempre stilizzata, è la miniatura d'una metropoli notturna, non certo identificabile, in senso stretto, con la Dublin inizio secolo in cui Joyce locava la vicenda del suo libro. Strisce di neve, tracce di neve, orizzonte, cielo, cielo, cielo, la Città, spicca anche con frequenza il fondo

radio

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onde verde: 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. 9 Week end Varietà radiofonico: 11.45 La lanterna magica: 12.30 Il figlio del Voodoo: 15. Venetia: 16.30 Doppio gocco: 17.30 Autoradio: 18.30 Musicalmente: 20.35 Ci siamo anche noi: 21.30 Gatto sera: 22.30 Processo al cacciatore: 23.05 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35, 8.45 Mille e una canzone: 14. Programmi regionali: 17.30 Teatro: «Lo schioppo»: 19.50 Occhiali rossi: 21. Grandi orchestre nel mondo: 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 13.50, 18.45, 21.45. 6 Preudio, 7.30: Prima pagina: 6.55-8.30-10.30. Concerto del mattino: 12. Pomeriggio musicale: 15.30 Folkconcerto: 16.30 L'arte in questione: 19.15 Spazio Tre: 22 Un racconto: 23 Il jazz: 23.58 Notturno italiano.

MONTECARLO

GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 13, 14, 18, 6.45 Almanacco: 7.45 «La macchina del tempo», a memoria d'uomo: 9.50 «Rmc week ends», a cura di Silvio Torrisi; 12 «Oggi a tavola», a cura di Roberto Basoli; 13.45 «Domenica 4 sette», ore 15.30 «Parade», i 70 canzoni: 18 «Orizzonti parlanti», Avventure ecologiche, natura, viaggi; 19.15 «Domani è domenica», a cura di padre Alfieri.

Programmi Tv

Raiuno

9.25 IL COMMISSARIO DI VINCENTI - Sceneggiato (2^ parte)
10.30 INAUGURAZIONE DEL 26° SALONE NAUTICO DI GENOVA
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 I TROLLINI - Cartoni animati
12.30 ADDIO SCOTLAND YARD - Sceneggiato (2^ puntata)
13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DL...
14.00 PRISMA - Settimanale di spettacolo del Tg1
14.30